

Proposta di istituzione del

Parco fluviale transfrontaliero del

NATISONE



PREMESSE

Il progetto per l'istituzione del **“Parco fluviale transfrontaliero del Natisone”** nasce dal desiderio di riunire, in un unico ambito di tutela, i Siti di Interesse Comunitario presenti sull'asta del fiume Natisone inseriti nel progetto europeo “Natura 2000”, Taipana e Gran Monte, Monte Matajur, Magredi di Firmano, Confluenza Natisone Torre, nonché i territori che tra questi si frappongono.

Il progetto interessa tutti i Comuni attraversati dal corso d'acqua: Taipana, Caporetto, Pulfero, San Pietro al Natisone, Cividale del Friuli, Premariacco, Manzano, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese e Chiopris-Viscone, essendo questo Comune inserito nel S.I.C. della confluenza Torre/Natisone.

La volontà di preservare l'aspetto naturalistico del territorio si coniuga con la necessità di valorizzare in termini economici la componente ambientale, storica e culturale delle comunità che si dispiegano lungo le rive del Natisone.

Molti interventi sono stati compiuti dai singoli Comuni per mettere in sicurezza di argini del fiume nonché per trarne un vantaggio economico, ma è maturata la consapevolezza che solo una proposta organica, di ampio respiro, può rappresentare un volano per lo sviluppo sociale ed economico dell'intero territorio.

Costruire un futuro aperto alle nuove opportunità è possibile a patto che si riscopra il passato: l'evoluzione antropologica, il dispiegarsi della storia, il manifestarsi e permanere delle componenti linguistico-culturali tradizionali, l'arte, l'ambiente e l'enogastronomia.

In questo territorio la storia, in particolare, ha lasciato segni profondi e importanti testimonianze. Avere mantenuto per secoli lo *status* di terra di confine ne ha fatto un crocevia fondamentale del Nord Est. L'Impero Romano, i popoli nordici migranti, primi tra tutti i Longobardi, l'Impero Franco-Carolingio, il Patriarcato d'Aquileia, la Repubblica di Venezia, l'Impero Asburgico e due conflitti mondiali, che devastarono l'intero Friuli, hanno lasciato segni indelebili che pure il tempo tende a cancellare.

« Nessuna terra italiana andò forse soggetta, attraverso i millenni della civiltà, a vicende tanto svariate e a prove tanto atroci » (monsignor Pio Paschini)

Sulle sponde del Natisone si sono succedute civiltà che hanno forgiato un popolo forte, tenacemente ancorato alla terra ed alle proprie tradizioni, che racchiude in sé le mille sfumature lasciate dal trascorrere dei secoli e degli eventi.

Questa è la ricchezza sulla quale costruire il futuro; di questo futuro il fiume Natisone è, ed il Parco fluviale transfrontaliero può essere, la spina dorsale.

Pertanto, questo documento chiede l'istituzione del “Parco fluviale transfrontaliero del Natisone” e vuole richiamare le istituzioni, locali, regionali, nazionali, finanche europee, ad un'assunzione di responsabilità verso una terra che tanto a dato e poco ha ricevuto in termini di sviluppo sociale ed economico.

Perché un Parco

Ripensare il proprio territorio con un'ottica globale che coniughi la salvaguardia paesistica e ambientale con lo sviluppo economico e sociale sostenibile; questo è l'obiettivo che si pone la proposta di istituzione del Parco fluviale transfrontaliero del Natisone.

Disporre di uno strumento unitario, in grado di affrontare, con una visione generale, tutte le problematiche che investono l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico, artistico, agroalimentare.

E' un disegno ambizioso perché unisce, sotto un'unica progettualità, territorio ed istituzioni che fino ad oggi si sono mosse in ordine sparso ed in direzioni diverse, seppure con il comune obiettivo di valorizzare il proprio patrimonio ed offrire alle rispettive comunità ulteriori occasioni di sviluppo sociale ed economico.

La novità è rappresentata dall'interpretare il fiume come soggetto unificatore di una porzione più ampia di territorio che, nella sua dimensione più estesa, diventa protagonista di una progettualità innovativa, dispiegando la sua azione dall'area montana fino quasi alla pianura del litorale adriatico.

L'eccezionale patrimonio storico e archeologico, la ricchezza faunistica e floristica e il forte radicamento territoriale delle tradizioni e delle culture locali, fanno dei territori del Natisone un *unicum* inconfondibile.

L'obiettivo dichiarato è la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, la riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica, la ricerca della "qualità" nella produzione agricola, artigianale e nell'organizzazione dei servizi.



Le strategie del Parco Fluviale



In particolare:

1.- Una porzione di territorio

Delimitazione di una zona variegata, corrispondente ai 10 Comuni solcati dal corso del fiume, a sua volta suddivisibile in una zona immediatamente contermina al corso d’acqua indicativamente corrispondente alla fascia ripariale, una sorta di **zona franca** in cui portare avanti prevalentemente politiche di valorizzazione fluviale, ed una **zona più estesa**, in cui realizzare iniziative che comunque privilegino la salvaguardia ambientale e lo sviluppo eco sostenibile.

2.- Urbanistica e pianificazione territoriale

I confini del Parco dovranno divenire elementi identificativi e condivisi per la predisposizione degli atti urbanistici e degli strumenti di pianificazione territoriali, promossi da Regione ed Enti Locali. Dovranno inoltre essere sviluppati criteri per effettuare un corretto recupero edilizio dei molti contesti produttivi e residenziali dismessi.

3.- Gestione morfovegetazionale di argini e sponde

Quello della gestione morfovegetazionale di argini e sponde rappresenta un punto cardine delle politiche di valorizzazione fluviale.

Elemento guida delle attività di manutenzione è l’armonizzazione delle esigenze di rispetto dei criteri di protezione idraulica e idrogeologica con il mantenimento degli habitat, nel tentativo di

valorizzare l'ecosistema fluviale, un microcosmo ricco di vita, importantissimo per la difesa di delicati equilibri ambientali. In quest'ottica dovranno essere attivate iniziative che spaziano dallo studio e la sperimentazione di come debbano essere effettuati i tagli delle piante che crescono su sponde e argini, alla ricognizione dei loro effetti sulla dinamica fluviale, nel tentativo di mettere a punto criteri tecnici in grado di non-ridurre drasticamente le funzionalità di corridoio ecologico svolte dal Natisone e contemporaneamente "gestirlo" in modo efficiente dal punto di vista idraulico. Le attività di manutenzione e ripristino fluviale dovranno avvenire in connessione diretta e scambio reciproco con l'attività di progettazione, esecuzione e monitoraggio degli interventi sulla vegetazione riparia. Questi lavori produrranno effetti tangibili sulle sponde dei corsi d'acqua che saranno recuperati rispetto all'incuria e all'abbandono, tornando ad essere percorribili e vivibili, per lunghi tratti.

4.- Valorizzazione del paesaggio agrario

Settore di investimento, e su cui sarà necessario elaborate azioni di intervento, è quello di mantenimento ed incentivazione delle colture di qualità legate al territorio e, più in generale, della conversione delle aziende agricole all'agricoltura biologica. In tal senso la proposta è quella di istituire **un marchio che sia identificativo di tutte quelle produzioni agricole ed artigianali** presenti all'interno dei confini del Parco Fluviale del Natisone e nelle sue immediate vicinanze.

5.- Valorizzazione fluviale

Primo obiettivo è realizzare un "*good ecological status*" cioè uno stato ecologico ottimale, obiettivo anche europeo è contenuto nel piano Natura 2000. Alla Regione vengono sono affidate le principali competenze sul regime idraulico, l'uso delle acque e gli utilizzi delle aree del demanio idrico ad essa viene rivolta la richiesta di intervento.

Un importante riferimento ideale è rappresentato dalla "Carta della Terra" fatta propria anche dall'UNESCO. Importante l'impegno degli Enti Locali per lo sviluppo della cooperazione in tema di difesa della risorsa idrica e la riduzione dei consumi (captazioni). Il Natisone può entrare, a pieno titolo, nel programma "*Water for Peace*" dell'UNESCO, unendo due Paese un tempo belligeranti.

6.- Valorizzazione naturalistica

Il progetto è il contenitore di moltissime iniziative per realizzare l'alfabetizzazione ambientale, quale conoscenza e valorizzazione naturalistica. Fra queste, importanti contributi posso venire dal settore ornitologico con studi sviluppati dalla LIPU per l'individuazione delle porzioni di territorio dove maggiormente sono concentrate le popolazioni di uccelli acquatici importantissimi indicatori ambientali. Ulteriori contributi sono quelli sviluppabili con studi sugli anfibi e i pesci.





Struttura del Natisone

Il Natisone, ramo del bacino idrografico dell'Isonzo.

Lungo il suo corso italiano, attraversa i comuni di Pulfero, San Pietro al Natisone, Cividale del Friuli, Premariacco, Manzano, San Giovanni al Natisone e confluisce nel Torre nei pressi di Trivignano Udinese.

Nasce in Italia, a 415 metri di quota, nelle vicinanze di Prossenico, frazione di Taipana, al confine tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia e deriva dalla confluenza del Rio Bianco e del Rio Nero che scendono dalle falde del Monte Maggiore e dal Gabrovig.

Per un tratto segna il confine dell'Italia e, poco dopo aver ricevuto le acque dei torrenti Namlen e Jamnik, entra e continua il suo percorso in territorio sloveno lambendo gli insediamenti di Bergogna, Boreana, Creda e Robis del comune di Caporetto. Dopo avervi percorso circa 10 km rientra in Italia nei pressi di Stupizza e comincia a scorrere nella Val Natisone. Riceve quindi i contributi delle sorgenti Poiana, Arpit e Naklanz, di alcuni torrentelli quali il Jauarščak, il Tarčešnjak, e lo Zejac, ed a Ponte san Quirino, del torrente Azzida (che è formato dall'unione dell'Alberone, del Cosizza e dell' Erbezzo, torrenti che danno il nome alle altre tre valli del comprensorio).

In questa zona, il Natisone è caratterizzato dalla notevole erosione dell'alveo che dà luogo a vere e proprie forre nei pressi delle frazioni di Vernasso e Ponte San Quirino poi raggiunge Cividale, dove termina il corso medio del fiume.

A sud di Cividale inizia il corso più aspro e selvaggio del fiume che entra nella caratteristica forra che si prolunga e attraversa il comune di Premariacco per poi abbassarsi fino a raggiungere Manzano e San Giovanni al Natisone.

Raggiunta Trivignano Udinese, scompare completamente nella falda alluvionale e dopo un percorso di circa 32 Km avviene la confluenza con il Torre, una confluenza virtuale, in realtà.

Pare che in tempi antichi il Natisone si dirigesse verso il mare nei pressi di Aquileia e che il subalveo abbia mantenuto l'originaria direzione, mentre l'alveo si è spostato verso Est. Per questo motivo quando il fiume è in piena sfocia nel Torre, mentre in condizioni normali le acque assorbite dalle ghiaie dell'Alta Pianura friulana scorrono in subalveo seguendo il letto antico.

Il regime torrentizio del Natisone e la morfologia dell'alveo provocano una notevole variabilità della portata, che registra massimi autunnali e primaverili di 380 mc/s e minimi estivi di alcuni m.c. soltanto.

La portata minima del fiume è di 0,8 metri cubi al secondo, ma è soggetto, nei periodi piovosi, a piene improvvise che di rado producono danni proprio per la notevole altezza delle rive. La portata media può essere indicata in 4 metri cubi al secondo, mentre quelle primaverile/autunnale in 6-8 metri cubi al secondo.

La sua lunghezza, dalla unione del Rio Bianco col Rio Nero fino alla confluenza con il fiume Torre è di 55 km, mentre la lunghezza totale, comprendendo anche il Rio Bianco, è di 60 km.



Ambiente

Per quanto attiene la fauna ittica il corso del fiume può essere sostanzialmente suddiviso in due zone principali.

Una prima comunità tipica del tratto montano e pedemontano popola l'area compresa fra la località Arpit e Perovizza e conta la presenza della trota marmorata (*Salmo [Trutta] marmoratus*), il temolo (*Thymallus thymallus*), la trota fario (*Salmo [Trutta] trutta*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed altri Ciprinidi reofili. In questa zona è stata immessa anche la trota iridea. La seconda zona, compresa fra Premariacco e la località Case di Manzano, si differenzia nettamente dalla precedente e conta la presenza di specie come il barbo (*Barbus plebejus*), il cavedano (*Leuciscus souffia*), l'alborella (*Alburnus alburnus alborella*), i gobidi (*Padogobius martensii*) e il naso, o savetta (*Chondrostoma nasus nasus*) specie alloctona di recente immissione. Fra le precedenti, esiste una zona intermedia nella quale permane una certa sovrapposizione delle specie. L'ambiente fluviale rappresenta un luogo ideale per gli uccelli che vi trovano riparo e cibo in abbondanza e che percorrono questo "corridoio" nel corso delle loro migrazioni. Vi si trovano quindi, in tali occasioni, numerosi uccelli di passo come anatre, cicogne ed aironi. L'area di confluenza con il Torre, inoltre, ospita l'occhione (*Burthinus oedicnemus*) che depone le uova in piccole conche fra i ciottoli, ma anche il corriere piccolo (*Charadius dubius*) e il raro succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Si rimarca anche la presenza del topino (*Riparia riparia*) e del gruccione (*Merops apiaster*). Nelle zone ghiaiose sono diffusi anche il calandro (*Anthus pratensis*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) la cappellaccia (*Galeridie cristata*) e, nelle zone prative, l'averla minore (*Lanius minor*). Le formazioni vegetali sono caratterizzate dalla presenza di specie erbacee a notevole capacità di attecchimento che caratterizzano le superfici rivestite da materiale grossolano di ciottoli e ghiaie. Vi sono formazioni arbustive che proteggono le sponde in aree meno esposte alla frequente azione del fiume, identificabili con il salice (*Salix purpurea*), sambuco (*Sambucus nigra*) e amorfa. Le formazioni arboree che dominano gli argini sono caratterizzate dalla presenza del pioppo nero (*Populus nigra*) e del salice (*Salix alba*), ma anche dell'olmo (*Ulmus minor*) la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'acero campestre (*Acer campestre*).



Un patrimonio naturalistico – storico – artistico

Innumerevoli sono i monumenti, i luoghi di culto, gli ambienti naturali, le aree archeologiche e storiche, disseminati lungo le sponde del Natisone.

Rappresentano le risorse, la “materia prima” sulla quale poggiare un progetto di rilancio economico del territorio. Di seguito vengono segnalati alcuni dei più significativi.

Comune di TAIPANA



Area tutelata con il **Sito Natura 2000** IT 3320017 “Rio Bianco di Taipana e Gran Monte”, è compreso nel territorio della Comunità Montana del Torre, Natisone, Collio. Non vi sono centri abitati all’interno del sito, ma esso confina a sud con i paesi di Monteaperta, Cornappo, Montemaggiore e Platischis.

L’importanza rivestita dal Sito è data dalla grande varietà faunistica presente, grazie a fattori geografici, morfologici e climatici che comportano la presenza di peculiari caratteristiche ecologiche e biogeografiche. Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di particolare interesse.

Comune di CAPORETTO (Slovenia)



Località resa famosa dagli eventi della **Grande Guerra**, è possibile visitare il Museo e l’ossario italiano e la linea difensiva italiana. Conserva anche testimonianze di altre epoche storiche quali il **Tonocov grad**, una scoscesa altura rocciosa che per la sua posizione naturalmente difesa accolse attraverso i secoli vari insediamenti risalenti ad epoche diverse comprese tra l’età del rame ed il Medioevo.

La massima prosperità fu raggiunta in età tardo romana e tardo antica, nel periodo fra il IV ed il VI secolo d.C. Alla fine del V sec fu costruito sull’altura un centro abitato con più di venti edifici abitativi ed alcune chiese. I ruderi degli edifici in ottimo stato di conservazione ed i ricchi reperti collocano il castello tra i più importanti insediamenti elevati tardo-antichi delle Alpi orientali. Il Tonocov grad è una parte dell’**itinerario storico del Kobarid**. Anche il **ponte di Napoleone**, così chiamato perché vi marciarono le truppe di Napoleone dirette verso il Predil, presenta uno scorcio particolarmente interessante.

Dal punto di vista naturalistico interessante la forra dell’Isonzo e le **cascate del torrente Kozjak**.



Monte Matajur (1641m) Area tutelata con il **Sito Natura 2000** SIC IT 3320019. Dalla cima del M. Matajur dove passa il confine tra Italia e Slovenia, si può godere un ampio panorama sulle Alpi Giulie e sulla valle dell'Isonzo a levante, sulle Dolomiti Clautane e Zoldane a ponente. Di particolare interesse i numerosi sentieri che si irradiano verso le Vallate del Natisone.

Il Rifugio Pelizzo

Sorge sulle pendici prative del Monte Matajur a circa 300 m dalla vetta; da questa splendida posizione domina la pianura friulana fino al mare.

Comune di PULFERO



Stupizza. Divulgazione e didattica, la promozione di un turismo mirato e più in generale dell'idea di una condivisione pacifica e mutualmente vantaggiosa dell'ambiente fra uomini e animali.

Con questo spirito è nato, nel 2007, il **Villaggio degli Orsi**.

All'interno della struttura una panoramica 'guidata' sulle caratteristiche e le abitudini dei grandi carnivori che dimorano i boschi europei e che da qualche anno sono tornati anche in regione: il lupo, la lince e, ovviamente, l'orso bruno. Con un linguaggio semplice e con il supporto di filmati è descritta anche l'attività di monitoraggio che viene effettuata su questi animali: dal foraggiamento alle diverse tecniche di cattura (chiaramente momentanea) per la posa del collare che serve a rilevare gli spostamenti e le abitudini dei grandi carnivori; di straordinario impatto i video della cattura dell'orso Andrej e della lince Riky.



San Giovanni d'antro. La grotta di San Giovanni d'Antro ha offerto riparo alla popolazione autoctona fin dall'antichità ed è diventata un luogo di culto almeno dall'ottavo secolo. Si trova a Pulfero, nelle valli del Natisone, a poca distanza da Cividale del Friuli. Si accede alla grotta dall'entrata fortificata, dopo aver salito più di cento gradini.

La grotta è visitabile per diverse centinaia di metri e mostra formazioni calcaree in continua evoluzione.

Comune di SAN PIETRO AL NATISONE



Le tracce umane più antiche nel territorio delle Valli del Natisone sono state scoperte proprio a San Pietro, in particolare a **Biarzo**, dove scavi abbastanza recenti (risalgono al periodo 1982-84) eseguiti in una grotta in prossimità del fiume hanno portato alla luce manufatti risalenti al paleolitico superiore - risalenti a circa 10 mila anni fa - ed al neolitico.

A San Pietro al Natisone ha sede il **museo** multimediale interattivo **SMO**, dedicato al paesaggio culturale del territorio delle province di Udine, Gorizia e Trieste abitato da popolazione di lingua slovena. Il museo è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo *Jezik Lingua* e finanziato con fondi europei e nazionali relativi al programma per la collaborazione transfrontaliera Italia/Slovenia 2007-201.

Comune di CIVIDALE DEL FRIULI



E' uno scrigno di tesori artistici: passeggiando per il suo centro storico si respira un'atmosfera particolare, densa di suggestioni. E' inserita nella World Heritage List dell'**UNESCO**.

E' sede del **Mittelfest**, festival di prosa, danza, musica, poesia, cinema della Mitteleuropa.



Tempietto Longobardo, monumento di grande prestigio in virtù dell'eccezionalità delle opere d'arte in esso custodite, è valso alla città l'inserimento nella. E' compreso nel complesso del Monastero di Santa Maria in Valle.



Il **Museo cristiano e tesoro del Duomo** annesso al Duomo il Museo Cristiano, che raccoglie alcuni capolavori della scultura longobarda. Il battistero di Callisto,

edicola ottagonale con bellissime decorazioni scolpite e con una scritta in alto inneggiante al Patriarca Callisto (730-756); nel parapetto una lastra in pietra porta tra i quattro Evangelisti il nome del Patriarca Sigualdo, successore di Callisto mentre le colonne e i capitelli risalgono al V secolo.

L'**ara di Ratchis** è dedicata a Ratchis duca di Cividale e re dei Longobardi, morto quale monaco benedettino. Si tratta di una delle più importanti manifestazioni artistiche dell'Alto Medio Evo.



Il Museo Archeologico Nazionale fondato dal Conte Michele della Torre Valsassina nel 1817, dal 2 giugno 1990 il Museo è stato trasferito nel palazzo dei Provveditori Veneti progettato da Andrea Palladio. Il Museo è stato inaugurato in occasione della grande Mostra dei Longobardi che costituisce il nucleo principale della sezione altomedioevale ed il cui ampliamento è ancora in corso. Attualmente l'esposizione museale ospita la parte lapidaria romana, paleo bizantina, altomedioevale e romanica. Di grande suggestione è la saletta che ospita il sarcofago romano di reimpiego ed il corredo del c.d. Duca Gisulfo, rinvenuto nel 1874 in Piazza Paolo Diacono (metà del VII secolo). Vi è collocata l'ultima espressione dell'arte longobarda, già compenetrata dal mondo Carolingio (Pace del Duca Orso; due reliquiari del tesoro del Duomo, in argento; croce astile di Invillino).



Il Ponte del diavolo è il simbolo della città. Risale alla metà dei XV sec. (ricostruito dopo il 1917) e si erge, con due ardite arcate poggianti su un masso che la leggenda vuole scagliato dallo stesso diavolo, 22 metri sopra il fiume Natisone ed è lungo 50 metri. E' un po' il simbolo di Cividale.

L'Ipogeo celtico. Noto come carcere romano è un interessante complesso di grotte artificiali scavate a diversi piani raggiungibili con ripide scale (accessibile da via Monastero Maggiore n. 2). Nella parete teste scolpite, forse attribuibili all'epoca celtica (III sec. a.C.) a testimonianza di un uso originariamente funerario del sito.

Comune di PREMARIACCO

I **Magredi di Firmano** sono Area tutelata con il **Sito Natura 2000** SIC IT3320025.

Sono presenti interessanti sentieri per escursioni naturalistiche.

Da visitare la Chiesa Parrocchiale dedicata a San Silvestro Papa in stile neogotico e la Chiesa di S.Silvestro, antica Parrocchiale di impostazione romanica.



Il Ponte romano consente di gettare uno sguardo sulla bellissima forra del Natisone. Sovrasta un piccolo bacino utilizzato come area balneabile e per attività di escursionismo subacqueo.

Il Castello della **Rocca Bernarda**, inizialmente feudo del patriarcato aquileiese, è sede di un'importante casa vinicole di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Comune di MANZANO



Abazia di Rosazzo. Fondata nel IX secolo come semplice eremitaggio sul colle di Rosazzo, divenne oratorio e successivamente monastero, istituito dal patriarca Sigeardo verso la fine del secolo XI, ed assegnato agli agostiniani prima, e ai benedettini poi. Nell'XI secolo fu munita di edifici difensivi, ma successivamente fu assegnata nuovamente ai monaci. L'abbazia, già incendiata e ricostruita intorno alla metà del Trecento, fu assediata e distrutta nel 1509 dalle truppe del duca di Brunswick. Ricostruita alcuni anni dopo ebbe una nuova chiesa, ancora esistente, dedicata a San Pietro.

Castello Manzano. Domina dalla sua posizione sopraelevata la valle del Natisone e controlla le strade che collegano il territorio a Cividale e Gorizia. Del possente fortilizio di epoca medievale rimangono purtroppo solo alcuni lacerti di muro.

Comune di SAN GIOVANNI AL NATISONE



Villa de Brandis e le altre ville sparse sul territorio del Comune, sono piccoli gioielli che illustrano lo stile architettonico del Friuli.

Nella frazione di Dolegnano sorge l'imponente **Villa Trento**, risalente anch'essa alla prima metà del 1700; è circondata da un vasto parco e presenta un corpo centrale affiancato da due barchesse, secondo un'impostazione architettonica che richiama più da vicino quella delle ville di tipo veneto.

Risale invece al 1500 la **Villa de Puppi** sita a Villanova dello Judrio la quale, forse, a quell'epoca apparteneva ai conti di Manzano. Nel 1600 venne acquistata dai conti de Puppi (famiglia originaria del Casentino toscano) che ne fecero la loro casa di caccia. Luigi de Puppi, sindaco di Udine e deputato a Roma, abitò per molti anni questa villa.

Fra i beni dei conti de Puppi, i quali fin dalla fine del '700 avevano la giurisdizione sul paese di Villanova, si deve annoverare anche una **casa colonica** che oggi, grazie all'opera di restauro compiuta dell'attuale proprietario, il marchese Carlo de Carvalho, è divenuta una vera attrattiva in quanto rappresenta un tipico edificio dell'architettura friulana.

Comune di TRIVIGNANO UDINESE

A circa un chilometro dalla confluenza Torre - Natisone, si trova la località Dogana Vecchia, dove si collocava il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Asburgico. Un cippo ricorda il vecchio confine, mentre la vecchia dogana ospita adesso un albergo ristorante. Dal vecchio confine, sul tracciato di una strada romana, parte una suggestiva strada, percorribile a piedi o in bicicletta ma anche in auto, che ci porta verso il borgo di **Clauiano**, famoso per i suoi portali in pietra e le case in sasso.



Prima di raggiungere il borgo, nascosta tra le robinie, scopriamo la trecentesca **chiesa di San Marco**, immersa in un'area ricca di reperti archeologici, vicina all'antica strada che collegava Cividale ad Aquileia.

Il visitatore curioso può continuare un percorso alla scoperta di altre chiesette campestri nei dintorni, oppure spingersi pochi chilometri più in là, fino alla fortezza veneziana stellata di **Palmanova**.

CHIOPRIS - VISCONE

Il nome di Chiopris risale al 1230 e il primo insediamento è di epoca longobarda; la chiesa parrocchiale è, infatti, dedicata a S. Michele Arcangelo, santo caro a quel popolo di guerrieri. Nel medioevo il conte d'Arcano ricevette in feudo dal Patriarca d'Aquileia un manso (25 campi) nella Villa di "Teupris". Attorno alla chiesa, antecedente al 300, sarebbe sorto il primo nucleo abitato (la "Zenta"). Il borgo fu saccheggiato nel 1357 dalle milizie patriarcali e nel 1471 dai turchi.

Viscone, che compare per la prima volta in un documento del 1020, è sorto nei pressi di un'importante via di comunicazione romana.

Terra di confine in tutti i sensi, Chiopris Viscone, visse alterne vicende; Chiopris appartenne ai Conti di Gorizia e poi alla casa d'Austria; Viscone fu trattato come merce di scambio dai vari "padroni" di turno, ora veneziani ora arciducali. Con il Congresso di Vienna, le due "ville" vennero unificate nel 1815.

Il Comune fu territorio asburgico fino al 1918 e fece parte della Provincia di Gorizia fino al 1923. A Viscone sorge il santuario di S. Maria di Strada, anteriore al 200 e che vanta, tra le chiesette campestri del Friuli, il campanile a vela più grande.



Confluenza fiumi Torre – Natisone. E' tutelata dal **Sito Natura 2000** SIC IT3320029. E' un'area di grande interesse naturalistico, inserita in un territorio ricco di siti architettonici interessanti e di spunti storico-artistici che creano un'ulteriore ragione di visita.

I prati di tipo magredile sono caratterizzati da piccoli boschetti ed in primavera fioriscono le orchidee erbacee, curiosi fiori da scoprire in mezzo all'erba.

Anche l'ambiente faunistico riserva però molte sorprese. Caprioli e lepri hanno trovato in quest'area un habitat favorevole, ma la specie faunistica più interessante è sicuramente quella degli uccelli. In particolare, l'area del SIC è quella favorita dal **Gruccione**, uccello con un piumaggio molto variopinto, ad ali triangolari ed appuntite.

Queste peculiarità fanno comprendere come l'area di confluenza sia ricca di sorprese e possa essere lo spunto per interessanti escursioni, particolari attività naturalistiche, turistiche e sportive.

Natisone – inquadramento archeologico

Il fiume Natisone scorre lungo un ampio territorio snodandosi in un percorso di sessanta km che, dalle sorgenti collocate nella zona delle Prealpi Giulie meridionali (presso Prossenico, frazione di Taipana), attraversa le Valli del Natisone e la città di Cividale, per proseguire poi lungo la media pianura fino a confluire nel torrente Torre.

Citato per la prima volta da Plinio nella *Naturalis Historia* (II, 126), questo importante corso d'acqua è stato da sempre un elemento distintivo del paesaggio le cui connotazioni ambientali hanno favorito una forte integrazione tra uomo e territorio.

Nelle Valli del Natisone la presenza del fiume (con i suoi tre affluenti ovvero i torrenti Alberone, Cosizza, Erbezzo) ha svolto un ruolo fondamentale per le dinamiche del popolamento fin da epoche molto antiche, influenzando in modo significativo la linea degli insediamenti, i collegamenti di questi ultimi con il fondovalle, nonché la definizione dei tracciati viari che hanno usufruito proprio di particolari direttrici costituite dai corsi d'acqua.

La presenza di numerose grotte in relazione al contesto geologico di tipo carsico si deve alla presenza di corsi d'acqua e appare rilevante in quanto la diffusione di tali cavità naturali ha favorito e veicolato la scelta degli stanziamenti in questo territorio già dall'età preistorica.



I dati archeologici indicano una presenza umana nelle Valli del Natisone già nel corso del Paleolitico Medio, attestata da materiale litico rinvenuto nel **Riparo di Biarzo**, dove scavi effettuati negli anni Ottanta del secolo scorso hanno restituito tracce di una frequentazione che si dilata con continuità dal tardo Paleolitico Superiore al Mesolitico, fino al Neolitico. La fase neolitica appare ben rappresentata da rinvenimenti di manufatti in pietra scheggiata, punte, grattatoi, lame, cuspidi di freccia e asce nel territorio di San Pietro al Natisone (località di Sedla e Duola), nella Suosterjova jama (comune di Pulfero), su un terrazzo posto alle pendici del Monte Matajur e forse anche nella grotta di San Giovanni d'Anfro.

La vivacità del tessuto insediativo nella fase protostorica è espressa dai numerosi ritrovamenti sporadici di asce (da San Pietro al Natisone e da Clodig) e falcetti (nei pressi di Ponte San Quirino), oltre che di un intero ripostiglio di materiale metallico attribuito al Bronzo Recente-Finale scoperto a Celò (presso Cicigolis, comune di Pulfero) in cui sono stati portati alla luce 43 oggetti in bronzo, tra cui asce, falcetti e pani di rame.

All'età del bronzo (fase medio - recente) è stato riferito il **castelliere** individuato nel 1862 a Ponte San Quirino, unico abitato di fondovalle pertinente all'età protostorica attualmente noto nel comprensorio delle Valli del Natisone (ma forse non unico come sembrano suggerire alcuni toponimi). Le ricerche archeologiche hanno documentato ulteriori insediamenti pertinenti all'età protostorica ubicati sulle alture del Monte Barda e del Monte Roba, la cui frequentazione pare dilatarsi almeno fino al I secolo d.C.

All'insediamento posto sul Monte Roba doveva essere collegata la vasta **necropoli** ad incinerazione dell'età del ferro (datata tra VIII secolo a.C. e periodo La Tène) rinvenuta a San Quirino e scavata a più riprese a partire dai primi decenni dell'Ottocento fino agli inizi del Novecento. Le sepolture portate in luce (un centinaio in totale) potevano forse

appartenere a più nuclei funerari dislocati lungo una direttrice che seguiva l'andamento del fiume e, con ogni probabilità, anche dei percorsi viari esistenti. Un'altra necropoli riferita alla prima età del ferro (fine VIII – inizio VI secolo a.C.) è stata localizzata nella zona di San Pietro nota come Sèdla.

Il comprensorio di San Pietro - Vernasso - Ponte San Quirino si configura dunque come un luogo privilegiato di insediamento, che si rende evidente nella particolare concentrazione di rinvenimenti. Si tratta di una zona di passaggio e di scambio ubicata al centro di un nodo stradale di antica percorrenza, ben attestato in età romana ma forse pertinente già all'età preistorica o protostorica. In tale crocevia confluiva una strada ricalcante il percorso dei torrenti Alberone e Rieca e diretta verso Bled, un tracciato che proseguiva lungo il Cosizza verso nord-est e un ulteriore percorso risalente la valle lungo la riva sinistra del Natisone.

In particolare presso la località di Ponte San Quirino sono stati localizzati i resti di quest'ultima **strada** che da Aquileia conduceva a *Forum Iulii* e, attraverso le valli, si dirigeva a Kobarid (Caporetto), Bovec e poi verso il passo del Predil dove incontrava la via verso il Norico. Un tracciato viario importante, di certo relazionata a stazioni di rifornimento e motte di rifugio sorte in funzione di esso, dotato anche di un punto di passaggio sul Natisone, recentemente individuato presso l'attuale abitato di Vernasso. Sulla riva destra del Natisone, infatti, sono stati messi in luce gli attacchi a gradino scavati nella roccia, relativi alle spalle di un **ponte** ad una sola arcata, riferibile all'età romana ma utilizzato anche in periodo altomedievale.

Appare convincente l'identificazione di quest'area come la località citata in un passo dell'*Historia Langobardorum* (HL, V, 23) dove Paolo Diacono racconta come il duca Vettari nell'anno 664 avesse attaccato e sconfitto una moltitudine di Slavi che, nel tentativo di attaccare Cividale, si erano accampati in un luogo detto *Broxas*, non lontano da Cividale, nelle immediate adiacenze di un ponte sul Natisone. È possibile dunque che da questo stanziamento militare avesse preso vita un vero e proprio insediamento, considerato anche il ruolo strategico giocato da questo preciso punto della viabilità.

La presenza del ponte è strettamente connessa alla destinazione sepolcrale della zona, già documentata per le epoche precedenti e protrattasi anche in età romana e altomedievale. Nei pressi del ponte, infatti, si portarono alla luce un sarcofago datato al II - III secolo d.C. recante l'epigrafe di *Apilia Caelerina*, oltre a numerose altre evidenze funerarie riconducibili al IV-V secolo d.C. che suggeriscono la presenza di un'area sepolcrale di fondovalle forse pertinente ad una zona residenziale d'altura, rispecchiando ancora dinamiche note per le epoche precedenti. Le alture limitrofe, inserite nel sistema tardo repubblicano dei *Claustra Alpium Iuliarium*, infatti, rappresentavano ancora un punto di riferimento insediativo vigilando ogni accesso da nord-est.

In età altomedievale resta inalterata la tradizione funeraria del comprensorio adiacente al ponte, presso il quale sono documentate numerose aree di sepoltura pertinenti a popolazioni locali di cultura romanza e di cultura germanica, portate in luce nell'intero comprensorio di San Pietro, forse riconducibili a diversi **insediamenti rurali** che cominciano ad occupare il fondovalle, con una particolare concentrazione nella zona denominata Sèdla, compresa tra la chiesa di San Quirino e la strada per Azzida.

L'esistenza di zone fortificate e presidi posti a difesa dei confini è strettamente legata alla vicinanza di Cividale, capitale del primo ducato del Regno Longobardo, costantemente minacciata dalle popolazioni avariche e slave che tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo esercitavano costanti pressioni sul ducato cividalese.



Costeggiando la sponda del Natisone, in corrispondenza del **guado** di Sanguarzo, la strada romana che portava ad Aquileia non entrava direttamente nell'abitato di *Forum Iulii*, ma continuava lungo la sponda sinistra del Natisone. Da questo ramo principale si staccava presso **San Giorgio in Vado** (toponimo legato proprio alla presenza del guado sul fiume) un diverticolo che, oltrepassando il Natisone entrava nella città da occidente.

Già a partire dal suo primo impianto cesariano il nucleo urbano di Cividale definito dalle mura repubblicane sfruttò la presenza del fiume Natisone come ostacolo naturale. È possibile dunque che, in presenza di questa particolare conformazione naturale, la città avesse mantenuto inalterate le sue dimensioni fino all'età medievale, evitando la costruzione di una cinta muraria sul lato meridionale della città, occupato dalla forra del fiume.

Tutto il comprensorio cividalese è ricco di testimonianze insediative, in particolare la zona di Premariacco, dove sono documentate evidenze archeologiche riferite all'epoca protostorica (i castellieri di Firmano e di Orsaria) e all'età romana con numerose **ville rustiche**.

In età altomedievale le popolazioni longobarde occuparono le campagne costituendo insediamenti che in parte sembrano riutilizzare i fabbricati romani o rielaborare addirittura strutture precedenti, come il **castelliere di Orsaria**. Si tratta di contesti non sistematicamente indagati dal punto di vista archeologico, ma evidenziati dalla cospicua presenza di zone sepolcrali soprattutto in occasione di vecchi rinvenimenti (zone di Premariacco, Orzano, Firmano, Orsaria, Azzano, Ippolis).

Il percorso del Natisone prosegue poi a sud, nei territori dell'**agro cividalese** che arriva a Manzano e San Giovanni, spingendosi fino a Trivignano (dove il fiume s'innesta nel torrente Torre), al limite più settentrionale dell'**agro di Aquileia**.

L'intero territorio è interessato da insediamenti gravitanti attorno alla strada romana che percorreva l'intera pianura in direzione di Aquileia. Si tratta di insediamenti rustici (ma anche di necropoli, forse ad essi pertinenti), mai scavati integralmente ma evidenziati da concentrazioni di materiale costruttivo (tessere musive, frammenti di laterizi e intonaci), nonché di vasellame d'uso quotidiano in grado di datare la frequentazione di questi siti almeno fino al IV secolo.



Per uno sviluppo ecosostenibile

Questo progetto è destinato ad attraversare tutte le politiche della Regione e degli Enti Locali e tutti i settori d'attività:

- a) **Agricoltura**, che può vincere i fattori di marginalizzazione che l'hanno duramente penalizzata e continuare ad esercitare il suo insostituibile ruolo ambientale, solo puntando sulla qualità e su innovazioni ecologicamente orientate;
- b) **Industria** e **l'artigianato**, che devono riuscire a produrre occupazione e valore aggiunto senza invadere le aree sensibili e riducendo i fattori d'inquinamento;
- c) **Turismo**, che può concorrere alla stabilizzazione socioeconomica e demografica, contrastando i processi d'abbandono e di dissesto ecologico e paesistico, solo se si diversifica e si diffonde in forme rispettose e adatte ai luoghi, basandosi sulla valorizzazione conservativa delle risorse.

Si delinea così l'orientamento strategico del progetto, tendente a fondare le nuove prospettive di sviluppo sulla valorizzazione conservativa delle risorse locali (naturali, sociali, culturali), anziché sul loro sfruttamento distruttivo, nella consapevolezza che non può esserci sviluppo sostenibile senza la conservazione delle risorse, né, simmetricamente, tutela senza sviluppo, e che quindi ogni contrapposizione tra ragioni economiche ed esigenze di tutela è infondata e fuorviante. Interventi di questo tipo potranno consentire la rinascita delle aree meno favorite, incentivando nuove forme di turismo più rispettose dell'ambiente, e renderanno possibile la creazione di un'immagine turistica più qualificata, articolata e attraente.

In questa logica, l'attenzione si sposta, quindi, dai vincoli e dalla difesa passiva alle azioni positive di recupero e valorizzazione, che la Regione e gli enti locali possono promuovere, guidare e sostenere.

L'Amministrazione assume un ruolo attivo che si esplica attraverso varie iniziative: il risanamento di aree degradate; il restauro paesaggistico, urbanistico ed edilizio; la promozione di nuove forme di fruizione del territorio; la creazione di aree naturali protette; la valorizzazione dei beni culturali.

Si tratta di azioni di riqualificazione estese a tutto il territorio in quanto il processo di valorizzazione, per essere efficace, non deve privilegiare le sole aree o i beni ritenuti più importanti o attrattivi, ma considerare il patrimonio della zona come unico grande bene.



AREE DI INTERVENTO

NATURALISTICO – AMBIENTALE

Lo scorrere dell'acqua nei letti dei fiumi assume aspetti di straordinaria potenza e bellezza. Preservare e ripristinare un ambiente di tale bellezza comporta un'accurata opera manutentiva.

Interventi di massima priorità sono:

- a) La **bonifica integrale**, rimuovendo le discariche a cielo aperto ed effettuando una generale operazione di pulizia ambientale
- b) La revisione generalizzata di tutti i **sistemi di depurazione** e trattamento delle acque reflue derivanti da insediamenti umani ed attività produttive scaricanti negli alvei
- c) verifica dello stato e dei livelli di **captazione** degli affluenti per garantire un apporto idrico adeguato al mantenimento delle specie floro - faunistiche.

VIARIO

Recupero/ripristino della **viabilità di tipo storico** e di quella minore di tipo carrareccio. Il loro recupero consentirebbe una percorribilità indipendente dalla viabilità ordinaria con creazione di percorsi ippici – pedonali - ciclabili.

Risulta evidente la necessità di creare un supporto di collegamento viario, a partire dall'uscita sud dell'autostrada di Udine, e che prosegua verso la Slovenia e l'Austria, senza alterare il sistema insediativo consolidato e storico.

Al percorso di spina principale, andranno equilibrati anche i collegamenti trasversali, comprendenti le tre valli Iudrio - Natisone - Torre. In egual misura si dovrebbe verificare il sistema di collegamento transfrontaliero con la Slovenia, specie nella valle dello Iudrio, attualmente la più penalizzata.

Ipotesi di percorsi (foce – sorgenti)

A) Trivignano Udinese – La Fornaciata – Bolzano al Natisone – San Giovanni al Natisone – Manzano – Oleis – Orsaria – Leproso – Premariacco – Firmano – Grupignano – Cividale del Friuli – Sanguarzo – Purgessimo – Ponte San Quirino – San Pietro al Natisone – Tiglio – Pulfero – Loch Linder – Specognis – Stupizza – Valico, con prosecuzione in territorio sloveno seguendo tutti gli abitati lungo il fiume, fino a raggiungere la zona della diramazione a circa 1,5 Km da Ponte Vittorio Emanuele (confine di stato con valico di II categoria) del Rio Bianco e del Rio Nero.

Le zone delle sorgenti si possono raggiungere percorrendo il Rio Bianco in territorio italiano fino ad arrivare sopra l'abitato di Montemaggiore nel comune di Taipana ed il Rio nero in territorio sloveno, fino a raggiungere la zona denominata Plaze, entrambe appartenenti alla catena dello Stol – Gran Monte, sul limite della linea peri adriatica.

A).1 Riva destra. Il primo percorso integrativo potrebbe partire da valle e passare per: Tiglio – Tarcetta – San Giovanni d'Anfro – Pegliano – Zapatocco – Calla – Montefosca – Fraccadice – Malghe di Porzus – Bocchetta di Sant'Antonio – Prossenico – Platischis – Campo di Bonis – Monte Maggiore di Taipana – sorgenti del Rio Bianco.

A).2 Riva sinistra. Il secondo percorso, che si innesta a Brischis potrebbe toccare: Rodda bassa – Rodda alta – Mersino alto – Mersino basso, con rientro a Loch Linder, sempre a valle sulla riva sinistra.

A).3 Riva destra. Il terzo percorso, che si innesta a Stupizza, partendo da valle potrebbe toccare: Stupizza – Villaggio di Predrobaz – Valle di Pradolino – sorgenti nel Mia e Vogu – Monte Mia – Monte Vogu – borgo rurale di Montefosca – Paceida – Fraccadice – Monte Uorsic – Bocchetta di Sant’Antonio.

A).4 Trasversale. Questo percorso, proveniente dal passo di Tanamea, attraverserebbe il territorio toccando: Monte Maggiore di Taipana – Platischis – Prossenicco – Fraccadice – Calla – Pegliano – Antro – Tiglio – Merso – Picon – Castelmonte.

EDILIZIO

Ripristino e rivitalizzazione di strutture insediative, tipo vecchi **mulini**, ex **opifici artigianali** ed ex **fornaci** in laterizi, da utilizzarsi come ostelli o agriturismi, a supporto dell’escursionismo con realizzazione di aree per la ristorazione e promozione di prodotti tipici locali.



Recupero del ricco patrimonio edilizio di tipo rurale, già oggetto d’intervento a seguito dei sismi del 1976, promuovendo la ricomposizione delle proprietà private polverizzate, con priorità assoluta di accesso alla ricomposizione per i proprietari originali, che sentano un legame affettivo con il luogo e che siano disponibili ad utilizzarlo per scopi di residenza, attività artigianale e turismo.

STORICO – CULTURALE

Recupero e riutilizzo dei **borghi**. Valorizzazione dei **luoghi d’insediamenti** preistorici, di osservazione e controllo sul territorio per l’autodifesa.

Maggiore valorizzazione di **musei**, archivi, biblioteche ecc.



Valorizzazione dell’antico “**Percorso dell’anima**” che attraverserebbe il territorio, dovendo unire i santuari di Maria Saal in Carinzia, Austria - Monte Lussari a Tarvisio in Italia - il santuario di Castelmonte a Prepetto in Italia - Maria Cel a Lig in Slovenia - ed il Monte Santo a Gorica in Slovenia.



Luoghi caratterizzati da eventi storici come la **Grande guerra**.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

IL FIUME E L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Dalla comparsa dell' uomo agricolo, l'acqua è stata fonte di nutrimento sia direttamente che indirettamente. Il rapporto uomo-fiume ha contribuito alla nascita delle grandi civiltà; oggi questo rapporto correttamente vissuto, può portare al benessere della nostra civiltà.

Le prime pratiche agricole del Neolitico, trasformarono l'uomo da occasionale raccoglitore a coltivatore stanziale: nasce l'agricoltura naturale (eco-compatibile), oggi si parla di agricoltura sostenibile.

Per **agricoltura sostenibile** (anche detta eco-compatibile o integrata) si intende il rispetto dei criteri di sostenibilità nella produzione agricola e agroalimentare, privilegiando quei processi naturali che consentono di preservare la risorsa ambientale.

Quindi, di fatto, mettendo al bando le pratiche dannose per il suolo e le sostanze chimiche (concimi chimici, pesticidi, ormoni, ecc.) tipiche dell'agricoltura intensiva, l'agricoltura sostenibile è quella che, oltre a produrre alimenti e altri prodotti agricoli, è anche economicamente vantaggiosa per gli agricoltori, rispettosa dell'ambiente, socialmente giusta, contribuendo a migliorare la qualità della vita sia degli agricoltori che dell'intera società.

Il reddito equo dell'agricoltore, la tutela della salute dell'operatore agricolo e del consumatore, la conservazione nel tempo della fertilità del suolo, la conservazione nel tempo delle risorse ambientali sono gli obiettivi di chi fa **agricoltura eco-compatibile**. Per far questo bisogna mettere in pratica tecniche agricole in grado di rispettare l'ambiente, la biodiversità e la naturale capacità di assorbimento dei rifiuti della terra. In tal senso i modelli agricoli più diffusi che mettono in pratica i principi e le tecniche sostenibili sono l'agricoltura biologica e quella biodinamica.

L'**agricoltura biologica** è un metodo di produzione definito e disciplinato a livello comunitario dal Regolamento CE 834/07 e dal Regolamento di applicazione CE 889/08, e a livello nazionale dal D.M. 220/95. In agricoltura biologica non si utilizzano sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere), né **Organismi Geneticamente Modificati (OGM)**.

Quando si parla di **agricoltura biodinamica**, invece, rappresentiamo una metodologia dove piante, terreno e animali sono parte di un unico sistema le cui relazioni si bilanciano tra loro in un ciclo dove tutto rinasce e muore.



L'agricoltura sostenibile apre inoltre un nuovo concetto di fare agricoltura: **la permacultura** che rovescia completamente il metodo di coltivazione della terra. Interessante sono gli incisi qui sotto riportati che ben rappresentano questo cambiamento:

A) Le strategie "dal basso verso l'alto" più rilevanti partono dall'individuo e si sviluppano attraverso l'esempio e l'emulazione fino a generare cambiamenti di massa. La permacultura all'interno del movimento ambientalista - non ha come obiettivo principale quello di far pressione su governo e istituzioni per cambiare la politica, ma quello di permettere a individui, famiglie e

comunità locali di accentuare la loro autosufficienza e autoregolazione. [...] Tale approccio, per quanto complementare a molti approcci, si basa sulla consapevolezza che una parte della società è pronta, disponibile e in grado, sostanzialmente - questo è ancora più significativo - a cambiare il proprio comportamento, se crede che ciò sia possibile e rilevante. Questa minoranza, socialmente ed ecologicamente motivata, rappresenta la chiave di volta di un cambiamento su larga scala.

(David Holmgren, Permacultura, dallo sfruttamento all'integrazione. Progettare modelli di vita etici, stabili e sostenibili) da <http://it.wikipedia.org/wiki/Permacultura>)

B) La Permacultura (Agricoltura Permanente) è il design conscio ed il mantenimento di ecosistemi agricoli produttivi che possiedono la diversità, la stabilità e la capacità di recupero degli ecosistemi naturali. La Permacultura è l'integrazione armoniosa del paesaggio e della gente per provvedere al loro cibo, energia, protezione dagli elementi naturali ed altri bisogni materiali e non, in modo sostenibile. Il design in permacultura è un sistema di assemblare componenti concettuali, materiali e strategici in un modello che funzioni a beneficio della vita in tutte le sue forme. (Bill Mollison da : "Permaculture, A Designers' Manual").

Un'applicazione della permacultura che sta prendendo piede anche nella nostra Regione è l'*agricoltura sinergica*: un'agricoltura nuova elaborata da Masanobu Fukuoka, un microbiologo ed agricoltore giapponese, che già negli anni '30 iniziò a sperimentare un nuovo metodo di coltivazione vegetale che è stato importata in Europa e adattata ai nostri climi da Emilia Hazelip negli anni '70.

L'agricoltura sinergica è fondata su quattro principi base:

1. Fertilizzazione continua del suolo tramite una copertura organica permanente.
2. Coltivazione di specie annuali in associazione a colture complementari, con l'integrazione di piante azoto-fissatrici.
3. Assenza d'aratura o di qualsiasi altro tipo di disturbo del suolo: il suolo si lavora da solo.
4. Il suolo si aera da solo se noi evitiamo di provocarne il compattamento.



Questi principi sono applicati agli **orti sinergici**, realtà in crescita su tutto il territorio nazionale, poiché applicabile anche a piccole superfici di terreno (orto di casa, orti urbani, orti scolastici); se ci trasferiamo su grandi superfici rientriamo nella tipologia della **"forest garden"** (concetto di produzione di cibo dal "bosco"). Di questa tipologia ad oggi non ci sono molti riferimenti in Italia, in Friuli Venezia Giulia, a piccoli passi sta nascendo quello che vorrebbe porsi come **progetto pilota** all'interno dell'azienda agricola **Il Giardino del Chiostro** a Cividale del Friuli.

Queste due tipologie di approccio all'agricoltura ben si sposano con un progetto di realizzazione di un'economia spalmata lunga l'area di un fiume come quella del Natisone. Inoltre interessante diventa l'individuazione nelle vicinanze dello stesso, di aree a vocazione residenziale che possano prevedere la nascita di realtà tipologicamente simili agli **eco-villaggi**.



VIVERE UN'ALTRA EPOCA UN ALTRO MONDO UN ALTRO MODO

Vivere la Storia

L'immenso patrimonio storico – archeologico diventa spunto per la realizzazione di iniziative produttive di particolare interesse e suggestione.

La realizzazione di **ambientazioni storiche**, danno ai visitatori la possibilità di vivere, per qualche giorno, come vivevano le popolazioni dell'epoca.

1. Villaggio preistorico.
2. Campo militare romano
3. Accampamento dei Templari o dei Cavalieri Teutonici
4. Borgo medioevale. Un buon riferimento è rappresentato dalla rievocazione storica del Palio di San Donato a Cividale del Friuli
5. Capo di scavi archeologici

Vivere i Mestieri

L'apertura al visitatore di botteghe con possibilità di partecipare a **laboratori artigianali**.

1. Attività nel Mulino
2. Il laboratorio di ceramica
3. La bottega del falegname
4. La tessitura
5. Il ricamo d'arte

Vivere i Campi

Esperienza di vita a contatto con gli animali e le coltivazioni

1. La fattoria didattica
2. La semina, la raccolta nei frutteti
3. La vendemmia
4. La trebbiatura
5. Festa nell'aia
6. Fare la marmellata

Vivere il Fiume

Attività socialmente utili e svago

1. La bonifica
2. La pesca
3. Meditazione sull'acqua

Vivere il Corpo

1. Trekking;
2. Horse trekking;
3. Arrampicata con parete naturale;
4. Rafting;
5. Hydrospeed;
6. Canoa;
7. Canyoning;
8. Rete dei siti balneabili

OBIETTIVO FORMAZIONE - INFORMAZIONE - EDUCAZIONE

Attività didattica

Il Parco offre alle scuole di vario livello la possibilità di svolgere escursioni ed attività didattiche legate all'ambiente naturale con l'utilizzo di percorsi guidati (fattorie didattiche, percorsi storici e culturali, educazione alimentare con utilizzo di prodotti locali)

Servizio civile "Obiettivo Parco"

Possibilità per gruppi di giovani di effettuare il Servizio Civile volontario all'interno del Parco

Progetto A.A.A.

Attivazione del progetto **Anziani Ancora Attivi** - ore di lavoro offerte al Parco per accoglienza, visite guidate e trasmissione di "saperi" alle scolaresche.

Collaborazione con C.S.R.E.

Gruppi di ospiti dei centri disabili si prendono cura di piccole aree verdi e di zone relax. L'iniziativa fa del Parco un luogo di socializzazione e di valorizzazione delle capacità di persone diversamente abili.

Attività ludico-didattiche

Laboratori didattici, manifestazioni sportive, convegni tematici, Festa del Parco, ascolto guidato di eventi musicali.

Educazione motoria: psicomotricità all'aria aperta, escursioni, yoga, Tai Chi, eco maratona...

Educazione alimentare

Raccogliere i frutti e le verdure e trasformarli nel Laboratorio di cucina

OBIETTIVO MANUTENZIONE

Tutte le attività di manutenzione dell'area del parco devono avere, oltre allo scopo di mantenere in ottime condizioni le risorse disponibili, devono porsi l'obiettivo di essere produttive.

La rimozione del **materiale legnoso**, l'attività **estrattiva**, lo **sfalcio** dei prati, la **cura del bosco**, devono essere realizzate con una gestione accurata dell'aspetto economico.

Di conseguenza, l'impegno economico delle Istituzioni dovrebbe andare progressivamente scemando in quanto il Parco diverrà, nel tempo, autofinanziato.

La realizzazione di attività di studio in zone come quella della foce (Fornaciata): area caratterizzata dal continuo fenomeno erosivo delle sponde; da conservare con l'inserimento di un **laboratorio di ricerca** scientifico – geologico – naturalistico, finanziato da Università. Di particolare interesse l'individuazione dei corsi d'acqua sotterranei. In tale area si dovrebbero effettuare le necessarie operazioni di prelievo di inerti (ghiaie e sabbie) aventi la precisa funzione di regimentare il deflusso delle acque di piena, senza alterazione morfologica. Essendo la zona di notevole ampiezza, potrebbe divenire fonte di inestimabile ricchezza da reinvestire sempre a tutela del territorio.

PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Sviluppo della “**rete sociale di relazioni**” per la promozione congiunta del territorio puntando sulle specificità e sulle capacità di governo delle risorse locali:

- Federparchi - Europarks
- Rete informativa turistica aree protette

Iniziative di **promozione congiunta** con altre aree protette (fiere nazionali ed internazionali, riviste di settore, gadget, filmati, carte turistiche...)

Individuazione di **partner privati** (partenariato pubblico-privato)



Servizi ai visitatori

- Rete sentieristica ciclo - ippo - pedonale totalmente segnalata mediante paline.
- Aree attrezzate con tavolini, panche, fontane, servizi igienici.
- Punti informativi presenti nel parco
- Agriturismi – bad and breakfast
- Impianti sportivi: campi da calcio, piscine, campi da tennis, piste di pattinaggio a rotelle, percorso podistico, circuito ciclistico protetto, polo canoistico.

Tutto questo può essere il Parco Fluviale Transfrontaliero del Natisone



**Progetto presentato dal Comitato promotore per l'istituzione del
Parco fluviale transfrontaliero del Natisone**